



«SUD IN RITARDO»

Il ministro pugliese: solo 8 regioni, tutte del Centro-Nord, hanno completato i piani. Serve uno scatto su qualità spesa»

L'INVETTIVA DI NICHÌ

«Se dovessi dare un titolo a questa escalation del premier, direi "Situazione disperata, ma non seria"»

BATTAGLIA SULLE COMPETENZE

«Il Cavaliere non può pensare di utilizzare le prerogative dei governatori su questa materia per fare la sua propaganda»

Vendola: «Berlusconi apre le porte all'abusivismo»

Il presidente della Puglia: politica-show, le Regioni risponderanno

BEPI MARTELOTTA

● **BARI.** «Se dovessi dare un titolo a questi annunci sul piano-casa, citerei Flaiano: "situazione disperata, ma non seria"». Il presidente della Puglia **Nichi Vendola** ricorre al sarcasmo per frenare la rabbia nei confronti del governo dopo l'annuncio di una legge che sblocca nuovi alloggi ma anche interventi di ristrutturazione sulle case.

Perché tanti governatori stanno criticando il provvedimento?

Perché ormai siamo all'invenzione degli effetti speciali, con cui occultare giorno dopo giorno l'incredibile deficit di iniziativa concreta da parte del governo nell'attivare risposte strutturali alla crisi. Passiamo dall'impegno delle risorse fondamentali dell'ultima delibera Cipe, che corrispondono all'esatto contrario di una risposta anticiclica alla crisi, alla costruzione di una politica-spettacolo col piano casa.

Si spieghi meglio.

Le grandi opere finanziate dal Cipe come il Ponte sullo Stretto, lo dico indipendentemente dalla mia contrarietà all'opera in sé, produrranno cantieri fra un paio di anni. Dare risposte anticicliche alla crisi, invece, significa consentire l'immediata cantierabilità. Berlusconi, poi, conoscendo bene la condizione di sofferenza diffusa, la vasta domanda di alloggio, che fa? Tira fuori dal cilindro il piano casa, che già nella sua immediata pronuncia è un'esautoramento delle prerogative e dei poteri delle regioni.

Ha precisato, però, che saranno le Regioni a decidere.

Nel giro di 24 ore qualcuno ha spiegato al governo che c'era di mezzo una violazione della Costituzione in materia e che il sistema delle Regioni non è propriamente un orpello, ma uno dei pilastri dello Stato. Ma andiamo nel merito: che cosa sembra a prima vista questo piano?

Ecco, cosa sembra?

Una strizzata d'occhio all'affarismo spe-



IN GUERRA Il governatore Nichi Vendola

«**Sicilia, Calabria e Veneto gongolano all'idea di cementificare, ma non ci faremo condizionare dai pranzi di Galan**»

culativo, all'abusivismo, al bisogno dei ricchi di implementare le quadrature delle proprie ville. Lo dico in maniera così grezza, perché grezze appaiono le modalità con cui il governo intende procedere su questa materia. L'innalzamento degli indici di fabbricabilità corrisponde più a un bisogno dell'offerta del mercato, che a una risposta alla domanda sociale di alloggio.

E le giovani coppie, gli anziani?

Già, c'è sicuramente una forte domanda di appartamenti da parte delle giovani coppie e degli anziani a basso reddito, ma è curioso come questo piano non parta da un monitoraggio sulla geografia delle necessità nel Paese, ma da una cultura della fur-

bizia che trova immediata corrispondenza - non per caso - in alcune aree del Paese come il Veneto o la Calabria e la Sicilia.

Perché proprio quelle?

Perché sono le patrie dell'abusivismo, le terre più aggredite dalla cementificazione selvaggia. Il Veneto è il territorio della borghesia delle villette, in Calabria e Sicilia parlano le coste devastate dal cemento.

E i fondi per la casa sbloccati dal governo?

Quello rappresenta la fine della giostra: dopo aver progressivamente corretto il tiro, Berlusconi finge di mettere a disposizione delle Regioni risorse che sono già loro, quei 550 milioni stanziati dal governo Prodi e oggetto di una partita di giro. È davvero un valzer, un giro di propaganda per di più cattiva.

Sta annunciando battaglia?

Sto ai fatti: quando il provvedimento interviene su ciò che dovrebbe essere abbattuto e ricostruito, i parametri legati alla qualità urbanistica e all'eco-sostenibilità sono oggetto di evocazioni assai vaghe. Noi potremmo offrire la legislazione regionale, considerata la legge più avanzata d'Italia in materia di rigenerazione urbana. Lì il governo potrà trovare parametri meno grezzi e un po' più sofisticati di difesa della storia, del paesaggio.

Cosa accadrà in sede di Conferenza delle Regioni?

Il sistema delle Regioni, nonostante i "pranzi di Galan", alla fine non potranno che tener fermo un punto di principio legato alla realtà: bisogna smetterla di pensare che contemporaneamente si celebri la transizione verso il federalismo mentre il governo più anti-federalista della storia ogni giorno cerca di colpire al cuore il regionalismo. Il governo deve rassegnarsi al fatto che sulle competenze delle Regioni non può costruire fortune propagandistiche, nel maldestro tentativo di sfuggire alle proprie responsabilità.